

da repubblica.it - Non c'è bisogno di essere particolarmente moralisti per pensare che la decisione di John Cryan di tagliare per il secondo anno consecutivo i bonus ai manager di Deutsche Bank sia opportuna. La maggiore banca europea versa in una fase difficile anche per i bilanci mangiati dalle sanzioni miliardarie riconducibili a scandali finanziari di ogni tipo collezionati dai precedenti management. La cura dimagrante imposta sui conti dall'amministratore delegato britannico sta producendo, però, una "fuga di cervelli". Almeno tre top manager, Kevin Burke, Neil Hosie e Patrick Kelly, hanno lasciato i vertici delle divisioni della banca in Asia, mentre Holger Knittel ha accettato un altro incarico in una banca concorrente a Francoforte.

A gennaio, un giorno dopo aver pagato 7,2 miliardi di dollari di sanzione per le truffe sui derivati subprime americani, Cryan ha aggiornato la cura "lacrime e sangue". Che riguarda anzitutto i dipendenti: entro il 2018 sono previsti 9.000 esuberanti, circa il 9% del totale. Mentre il taglio dei bonus e della parte variabile degli stipendi riguarderebbe circa un quarto degli impiegati e manager. L'unico bonus garantito ad un selezionato numero di dipendenti da circa 1,1 milioni di euro potrà essere incassato dopo sei anni. Un modo per scongiurare un'emorragia di dipendenti, almeno nei settori chiave.

"Non vediamo grandi fughe da Deutsche Bank", ha spiegato a Bloomberg Aleksander Montalbetti, della Indigo Headhunters di Francoforte. Anche se il 'cacciatore di teste' ammette di osservare già "un maggiore movimento e una maggiore disponibilità a cambiare lavoro. Altre banche stanno chiedendo specificamente di candidati provenienti dalla Deutsche Bank". Un'indagine di eFinancialCareers ha rilevato già l'anno scorso che l'istituto di Francoforte è scivolato dall'ottava alla quindicesima posizione, nella graduatoria dei datori di lavoro preferiti dai banchieri e dagli operatori finanziari.

Photo by [Kevin Doncaster](#) 